



<https://www.unz.com>
27 GIUGNO 2023

"Rasputin: uno strumento degli ebrei" di Alexander Jacob

Estratti da Rasputin: Ein Werkzeug der Juden del Dr. Rudolf Kummer, 1939
Tradotto da Alexander Jacob

Rudolf Kummer (1896—1987) si specializzò in studi orientali all'Università di Erlangen e dal 1923 lavorò come bibliotecario alla Bayerische Staatsbibliothek. Fermo nazionalista, Kummer divenne membro del **Freikorps Epp** nel 1919 e prese parte al rovesciamento della Repubblica Sovietica Bavarese di breve durata. Entrò a far parte del NSDAP nel 1922 e delle SS nel 1931. Nel 1935 fu nominato sottosegretario al Ministero della Scienza, dell'Istruzione e della Pubblica Istruzione del Reich.

Il libro di Kummer su Rasputin e il suo segretario privato ebreo Aron Simanovich è importante per le rivelazioni del ruolo cruciale che Simanovich ha svolto negli ultimi giorni della monarchia dei Romanov. Mentre molto è stato scritto su Rasputin e sulla sua influenza sulla corte zarista, è stata prestata relativamente poca attenzione all'influenza che Simanovich esercitò su Rasputin a Pietroburgo. Kummer usa le memorie di Simanovich, tradotte in tedesco come *Rasputin der all-mächtige Bauer* (1928), [LA1]

Questo lavoro è stato tradotto in inglese da Delin Colón come *Rasputin: The Memoirs of his Secretary*, 2013.

per rivelare come Simanovich, agendo per conto dell'ebraismo internazionale, abbia manipolato Rasputin alla corte zarista per ottenere concessioni per gli ebrei russi. Simanovich ebbe successo nella sua missione, anche se lo stesso Rasputin fu assassinato a causa dei suoi interventi a favore degli ebrei, che erano odiati dalla maggioranza dell'aristocrazia russa. Rasputin, inoltre, durante la guerra si preoccupò principalmente di raggiungere un ritmo che riducesse i sanguinosi sacrifici che i contadini dovevano compiere per la patria. Questo atteggiamento pacifista e la sua stretta associazione con la zarina tedesca - che divenne dipendente da lui quando notò l'effetto salutare che aveva sul figlio emofilico - furono ulteriori motivazioni per i cospiratori aristocratici che uccisero Rasputin.

Tuttavia, secondo Kummer, la storia di Rasputin è solo un effetto accidentale di un piano politico più ampio pianificato dall'ebraismo internazionale per l'emancipazione dell'ebraismo russo e la distruzione dell'impero russo. Perché, come dice Kummer, "non era Rasputin la forza segreta e oscura che stava dietro lo zar e la zarina, ma Simanovich, il segretario ebreo di Rasputin, come rappresentante degli interessi dell'intero ebraismo internazionale".

berretto. 3: La carriera di Rasputin

Grigori Yesimovich Rasputin è nato a Pokrovskoye (Siberia), come figlio di un contadino, il 7 luglio 1872. Tuttavia, anche il 1871 e persino il 1874 sono data di nascita. Sulla sua giovinezza non ci sono dettagli certi da trasmettere, tanto che si sono formate fantastiche leggende sulla giovinezza di questa straordinaria personalità. Si narra che fosse un ragazzo bonario desideroso di conoscenza ma molto sensibile.

All'età di 20 anni sposò una contadina di un villaggio vicino. Il matrimonio fu felice ma fu profondamente rattristato dalla morte del primogenito, morto quando aveva sei mesi. Turbato interiormente, intraprese un pellegrinaggio al monastero di Verkhoturye e si dedicò a un eremita che godeva di una speciale reputazione di santità. Lì ritrovò il suo equilibrio spirituale e tornò al suo villaggio, dove fu di nuovo attivo per anni come agricoltore. Durante questo periodo gli nacquero anche due figlie, Maria e Barbara, e il suo unico figlio Dmitri. Poi improvvisamente entrò nella vita di Rasputin un'esperienza religiosa che lo portò a intraprendere con un amico un pellegrinaggio che lo portò al Monte Athos. Viveva di elemosina e lavorava lì in un monastero come contadino.

Solo dopo tre anni è tornato nella sua città natale, dove ha ripreso il suo lavoro abituale. Allo stesso tempo, iniziò ad occuparsi di questioni religiose e allestire una sala segreta di preghiera sotterranea. Qui i familiari, e occasionalmente anche ospiti del vicinato, si riunivano spesso per preghiere comuni, con grande dispiacere dei sacerdoti locali.

In queste occasioni Rasputin raccontava il suo pellegrinaggio o si occupava di questioni religiose. Lentamente, sempre più persone sono venute a queste preghiere così che queste riunioni dovevano essere trasferite a casa. Si creò così la prima cerchia di ammiratori di Rasputin.

Dopo qualche tempo intraprese anche un pellegrinaggio più lungo che lo portò a Kyiv ea Kazan.

Nel 1904 riuscì a realizzare un desiderio a lungo accarezzato; andò a Pietroburgo per conoscere padre Giovanni di Kronstadt,[A2]

Giovanni di Kronstadt (1829-1909) è stato un arciprete ortodosso russo e, dopo la rivoluzione russa del 1905, sostenitore del movimento dei Cento Neri monarchico, anticomunista e antiebraico, nonché membro onorario dell'Unione dei Popolo russo.

che era venerato in tutta la Russia.

Pochi giorni dopo il suo arrivo a Pietroburgo, Rasputin, con la sua bisaccia da pellegrino sulle spalle, partecipò al servizio religioso di questo prete-veggente. La chiesa era gremita, erano presenti molte signore elegantemente vestite della società pietroburghese, mentre Rasputin era in piedi in una delle ultime file. Verso la fine della funzione religiosa, Giovanni di Kronstadt si fece improvvisamente avanti verso la sua comunità, indicò Rasputin ed esclamò agli altri invitati alla comunione: "Voi non siete degni di prendere parte prima alla comunione - quell'umile pellegrino che sta dietro di voi è degno."

Rasputin fu subito portato al fronte e in questo modo fece la conoscenza di questo stigmatissimo sacerdote, che lo definì 'uno che è scelto da Dio'.

Con ciò si era verificato un evento nella vita di Rasputin che sembra essere stato di fondamentale importanza per il suo ulteriore sviluppo. La simpatia che era stata resa pubblica dal sacerdote più amato della Russia per lo sconosciuto pellegrino della Siberia fece sì che numerosi seguaci di questo Giovanni di Kronstadt si interessassero a Rasputin e volessero fare la sua conoscenza. Ben presto acquisì la fama anche di poter guarire i malati e di avere a sua disposizione poteri segreti.

Nel suo viaggio a Pietroburgo Rasputin conobbe, nel 1905, il cappellano della zarina, l'archimandrita Theophanus, che lo conobbe con il vescovo Hermogenes di Saratov[A3]

Hermogenes (1858-1918) fu vescovo di Saratov e Tsaritsyn nel 1903 e, dal 1917, vescovo di Tobolsk e Siberia. Era un sostenitore dei centeneri e dell'Unione del popolo russo. Fece amicizia con Rasputin quando quest'ultimo visitò Pietroburgo nel 1905, ma si allontanò da lui intorno al 1911.

e il monaco Ilidor.[A4]

Sergei Trufanov, lo ieromonaco Ilidor (1880-1952), era un monaco e sacerdote della Chiesa ortodossa russa che fu sconsacrato nel

1912. Pubblicò una biografia di Rasputin intitolata *The Mad Monk of Russia: Life, Memoirs and Confessions of Sergei Mikhailovich Trufanoff* (Nuova York, 1918).

Quest'ultimo era un predicatore di pentimento molto rispettato e allo stesso tempo era al servizio della propaganda politica per l'"Unione del popolo russo".[A5]

L'Unione del Popolo Russo fu un partito politico nazionalista che durò dal 1905 al 1917. Le sue forze paramilitari erano costituite dai Cento Neri.

Alla sua unione — che fu istituita al tempo del tumulto rivoluzionario marxista che fu il risultato della guerra perduta contro il Giappone — appartenevano anche numerosi preti russi patriottici.

Rasputin dichiarò spesso in quel momento, come afferma sua figlia Maria nel suo libro[LA6]

Marie Raspoutine, *Le roman de ma vie* (Parigi, 1930).

— che simpatizzava con questo orientamento politico. L'"Unione del vero popolo russo" aveva in quel momento intrapreso una battaglia contro il liberalismo, il marxismo e gli ebrei, che erano stati i sostenitori della rivoluzione russa dal 1905 al 1906.

In questo periodo anche Rasputin entrò in contatto per la prima volta con ambienti di corte. Tuttavia, qui le fonti divergono drasticamente. Ad esempio, la figlia di Rasputin sostiene che l'archimandrita Teofano aveva presentato suo padre al Granduca Nikolai Nikolayevich,[LA7]

Il granduca Nikolai Nikolaevich (1856-1929) fu un generale russo durante la prima guerra mondiale e nel 1924 fu nominato capo del movimento monarchico antisovietico in esilio.

il futuro generalissimo russo - noto per la sua tendenza al misticismo religioso - e sua moglie, la granduchessa Anastasia Nikolaevna. Nella loro casa Rasputin entrò anche in contatto con il Granduca Peter Nikolaevich[LA8]

Il Granduca Peter Nikolaevich (1864-1931) era, come sua moglie, interessato alle dottrine occulte; la granduchessa Militza presentò alla zarina prima un guaritore francese chiamato Nizier Philippe e poi Rasputin.

e sua moglie, la Granduchessa Militza Nikolaevna. I due Granduchi erano fratelli mentre le suddette Granduchesse erano figlie del re Nikita del Montenegro.[LA9]

Nikola I, Petrović-Njegoš (1841-1921) fu l'ultimo monarca del

Montenegro. Cinque delle sue figlie erano sposate con principi e re.

Il segretario particolare di Rasputin, Simanovich, sostiene invece che le due granduchesse avevano conosciuto Rasputin in occasione di un pellegrinaggio a Kiev.

Ma, qualunque sia stato il caso, è comunque certo che, attraverso la mediazione di queste due granduchesse, Rasputin fu presentato alla coppia imperiale.

Il modo in cui questo incontro è stato avviato e le circostanze che questo incontro ha portato meritano una valutazione dettagliata.

berretto. 6: L'ebreo Aron Simanovich

La fonte più importante su Aron Simanovich è la sua opera *Rasputin the All-Powerful Peasant*. Alla luce della comprensione della questione razziale, questo libro acquista significato - un fatto che Simanovich non aveva previsto e anzi certamente intendeva. Infatti, la sua pubblicazione ci offre la chiave di molti eventi inizialmente inspiegabili nella corte imperiale russa e tra il popolo russo.

Molte personalità della vita politica dell'epoca in Russia hanno accennato brevemente a Simanovich, altre hanno preferito generalmente non menzionare quest'uomo ebreo dietro Rasputin. Se ciò sia avvenuto consapevolmente o per mancanza di conoscenza della questione ebraica o per paura degli ebrei può essere lasciato indeciso. Per molti emigrati russi, che, ad esempio, trovarono una vita modesta in Francia, sarebbe stato certamente un grande rischio di provocare il potere degli ebrei attraverso i riferimenti all'uomo ebreo dietro il taumaturgo alla corte dello zar.

Quindi il segretario privato ebreo segreto di Rasputin è rimasto sconosciuto per molto tempo/

Ma questo stato di cose è cambiato in un colpo solo quando Simanovich, intriso del significato della propria personalità e del sentimento di trionfo della sua razza, ha pubblicato l'opera sopra menzionata. Aron Simanovich, nella sua vanità e arroganza ebraica, parla senza mezzi termini di questioni private ed espone i veri obiettivi della sua precedente attività come segretario privato dell'influente contadino alla corte zarista.

Quindi queste rivelazioni sono particolarmente adatte a fornire una visione profonda della mentalità ebraica e delle reti ebraiche segrete, dell'odio profondo e del disprezzo ebraico.

Con ciò Simanovich è diventato precisamente un esempio modello per le modalità operative ebraiche.

Aron Simanovich è nato nel 1872 e proviene da circoli ebraici non benestanti. Si è formato come gioielliere e presto ha condotto un'attività proprio a Kiev. Nel 1902 decise di trasferirsi a Pietroburgo poiché la vita in provincia gli offriva troppo poche prospettive di guadagno.

Per questi motivi ha utilizzato i rapporti familiari favorevoli che la famiglia di sua moglie gli ha offerto. Proveniva da una famiglia ebrea di imprenditori rurali di cui già molti familiari si erano stabiliti a Pietroburgo grazie all'appoggio del ministro Conte Witte[A10]

Il conte Sergei Witte (1849-1915) fu nominato primo Primo Ministro dell'Impero russo nel 1905 dopo la rivoluzione russa di quell'anno.

e sua moglie, la contessa Mathilde, figlia di un uomo d'affari ebreo.

La strada gli fu subito spianata e l'instaurazione dei primi rapporti commerciali fu resa possibile da questi compagni razziali ebrei. La prima fase della sua ascesa era stata raggiunta.

La vita nelle province, che egli disprezzava, fu con ciò terminata. Di questo periodo scrive pieno di disprezzo per i goyim:

Lì ho dovuto, come altri ebrei, tollerare tutte le possibili vessazioni e umiliazioni dirette contro di me. Ma questo mi ha fornito anche una vasta esperienza nella comunicazione con la polizia e altri funzionari statali. Già in provincia mi associi numerose conoscenze di questi ambienti e raggiunsi una certa maestria nell'arte di trattare e corrompere i funzionari statali. Queste esperienze sono state di grandissimo valore per la mia attività futura.

La sua attività a Pietroburgo si sviluppò in modo eccellente, ma accanto ad essa mantenne la sua filiale a Kiev. Il suo aumento di reddito gli ha permesso di condurre una vita che desiderava già da molto tempo. Secondo la sua stessa confessione, frequentava volentieri e spesso i circoli e i cabaret, gli ippodromi, per trovare accettazione nei cosiddetti circoli sociali migliori.

Ma l'obiettivo finale rimaneva quello di sfruttare spietatamente queste relazioni sociali appena forgiate in modo commerciale. Simanovich riferisce su questo:

La passione per il gioco d'azzardo è, come è noto, una forza che

unisce facilmente gli uomini e fa dimenticare le differenze sociali e nazionali. La brama di piacere rende coloro che ne sono stati vittime poco esigenti nella cerchia delle conoscenze e nel modo in cui si procurano i mezzi per le loro costose passioni. Ben presto mi sono trovato a mio agio in questo mondo e ho potuto sfruttare i rapporti che vi si instauravano per l'espansione delle mie attività commerciali.

In questo modo entrò in contatto con diverse personalità della corte imperiale, ad esempio con i fratelli principeschi Wittgenstein che, come ufficiali, appartenevano alla guardia del corpo imperiale e, ancora, con il maggiordomo di corte dello Zar, il francese Poincet.

Con Poincet ha fondato un club di gioco mascherato da club di scacchi. Ha arruolato lì i due principi Wittgenstein che erano in costante bisogno finanziario.

Con ciò si era fatto obbligare diverse personalità influenti della corte e si era avvicinato sempre di più al suo vero obiettivo di ottenere influenza e potere. Allo stesso tempo, ottenne una visione più profonda della vita quotidiana a corte e dell'ignoranza commerciale e dell'imbarazzo della cerchia cortese. Seppe chi aveva bisogno di denaro e poi cercò di fare la conoscenza di queste personalità e offrì loro il suo sostegno finanziario sotto forma di prestiti. Accanto a questo ha condotto anche ogni sorta di altre attività finanziarie con altre persone che si sono trovate allo stesso modo in difficoltà finanziarie. Ma mentre riscuoteva spietatamente i suoi interessi usurari presso queste persone poco influenti, era cauto con i membri della cerchia cortese.

In questo modo faceva dipendere da lui personalità che occupavano posizioni sociali di rilievo e che poteva quindi essere per lui di grande importanza. Allo stesso tempo, li ha informati delle sue attività finanziarie e non ha dimenticato di renderli clienti della sua attività di gioielleria.

Di grande valore per Simanovich era la sua conoscenza con i due principi Wittgenstein summenzionati che aveva reso completamente dipendenti da lui attraverso la loro iscrizione al suo circolo di gioco. Attraverso la loro intermediazione conobbe ora personalità che avevano accesso diretto allo zar e alla zarina e alla cui conoscenza l'ebreo Simanovich attribuiva quindi un valore speciale.

Queste erano l'influente dama di compagnia della zarina, la principessa Orbeliani, l'amica personale e dama di compagnia della zarina, Anna Vyrubova, così come le dame di compagnia

Miss Nikitina e la principessa Astaman-Galizina.

Allo stesso modo, dall'entourage dello Zar fece la conoscenza dei principi caucasici Ucha Dadiani e Alek Amilakvari nonché dell'intero corpo degli ufficiali della guardia del corpo imperiale. Con ciò aveva contemporaneamente ottenuto l'accesso al palazzo imperiale, e in breve tempo conobbe tutto il personale di corte.

Quando scoppiò la guerra russo-giapponese, si precipitò sul teatro della guerra, naturalmente non come soldato ma come proprietario di un casinò itinerante. Ma questa guerra gli permette di guadagnare molti soldi attraverso lo sfruttamento di ufficiali dietro le linee del fronte o di ufficiali in congedo dal fronte. In questo modo, nonostante lo sfortunato corso della guerra per la Russia, tornò ricco a Pietroburgo, dove, sostenuto dalla sua ricchezza illecita, sviluppò notevolmente il suo commercio di gioielli e le sue attività di usura.

Divenne sempre più un prestatore di denaro per giovani aristocratici russi che si trovavano in difficoltà finanziarie. Il suo commercio di pietre preziose con gli ambienti di corte aumentò costantemente. A proposito di questo Simanovich riferisce con orgoglio:

Nella casa della principessa Orbeliani entrai così prima delle dame di compagnia come gioielliere, venditore e conoscitore di pietre preziose. Presto sono diventati indispensabili per loro. Le mie tasche erano sempre piene di gioielli. Riuscii a conquistare la fiducia e la benevolenza di persone di alto rango e venni a conoscenza di molti segreti della vita di corte. Ben presto ero su un terreno solido. La mia autostima è cresciuta, soprattutto quando ho notato che i miei rapporti con gli ambienti di corte impressionavano molte persone. Le mie richieste e i miei desideri hanno trovato considerazione in circoli governativi influenti. C'erano molti che desideravano farmi piacere e mi rendevano volentieri dei servigi. Da parte mia ho cercato di essere utile a queste persone.

Sempre la stessa immagine che offre l'ebreo nelle corti principesche! Dapprima cerca di entrare attraverso servilismo adulatorio o lusinghe ipocrite, poi stringe legami attraverso doni piccoli o grandi, o direttamente attraverso la corruzione di personalità influenti, per sviluppare finalmente la conoscenza dei principi regnanti.

Anche Simanovich procedette in questo modo alla corte russa. Tramite la principessa Orbeliani conobbe la zarina Alessandra, che gli chiese consiglio riguardo alcuni gioielli. In seguito la

Zarina gli affidò ripetutamente incarichi che egli svolse con particolare cura. Con ciò Simanovich aveva raggiunto il suo obiettivo: ora era il "gioielliere di corte". Ma poi, con genuino disprezzo ebraico, riferisce sui suoi affari:

Conoscevo la sua frugalità (cioè della zarina) e fissavo i prezzi dei gioielli che lei comprava da me particolarmente bassi. Dopo aver comprato qualcosa da me, ha verificato con il gioielliere di corte Fabergé se il prezzo era ragionevole. Se il gioielliere di corte si meravigliava del prezzo basso, ne era straordinariamente compiaciuta. Per me, naturalmente, il favore dell'Imperatrice era la cosa principale. Spesso acquistava gioielli a rate. Ho acconsentito volentieri a lei e quindi le ho fatto particolarmente piacere. Anche persone della sua cerchia volevano da me concessioni nell'acquisto di gioielli. Hanno cercato, per quanto possibile, di ottenere vantaggi attraverso di me e io ho collaborato volentieri. La mia intenzione era infatti quella di farmi amare dalla gente e ci sono riuscito. Le stesse persone si sono poi preoccupate di dimostrare di essere grate per i miei servizi.

Tutti questi contatti l'ebreo Simanovich aveva raggiunto anche se l'antisemitismo era predominante alla corte russa e negli ambienti russi allora più importanti! Ma lì il rifiuto razziale degli ebrei era del tutto sconosciuto. Se un ebreo o un'ebrea si faceva battezzare, erano davvero accettabili a corte! Del resto, si era anche dell'avviso che esistessero degli "ebrei rispettabili" e tra questi si annoverava il sinuoso e astuto ebreo Simanovich.

Tuttavia, anche la sfera di influenza che Simanovich si era scelto si adattava particolarmente alla sua attività, che serviva solo a scopi ebraici. La vita sociale consumava enormi quantità di denaro, e la corruzione penetrò così nei circoli più alti.

La politica interna era completamente disunita e sconnessa, gli omicidi politici erano all'ordine del giorno. La Russia sembrava già in quel momento in marcia verso un futuro incerto poiché regnava un grossolano egoismo e mancava ogni sentimento comunitario.

Poi si è verificato nella vita di Simanovich un evento che gli ha permesso di intervenire con tutta la forza nella questione dell'intero ebraismo in Russia.

Nel 1905, Simanovich venne a sapere che a Kiev, dove era rimasta la sua famiglia, era scoppiato un pogrom ebraico. Si recò immediatamente lì e trovò il suo negozio saccheggiato. Il suo

direttore d'azienda e un certo numero di suoi parenti erano stati uccisi. Anche la sua vita e quella della sua famiglia erano minacciate. Ma è riuscito a fuggire. Si è recato immediatamente con la sua famiglia a Berlino per calmare le sue paure.

Simanovich rimase in quel periodo a lungo a Berlino e prese la decisione di lavorare con tutti i mezzi per l'emancipazione degli ebrei.

Quando dunque tornò a Pietroburgo, andò a cercare Rasputin, che aveva conosciuto, come si è detto, già da alcuni anni. Lo cercò con l'intenzione segreta di usare la sua già significativa influenza nei circoli di corte per gli ebrei. Perché aveva riconosciuto quanto fosse importante proprio l'influenza dello starets[A11]

Elder, leader monastico della Chiesa ortodossa russa.

potrebbe essere per lui. Proseguì quindi questa conoscenza e incontrò spesso Rasputin dalla principessa Orbeliani e dalla dama di compagnia Vyrubova. Ma solo dopo la rottura di Rasputin con i suoi precedenti benefattori appartenenti all'Unione del popolo russo si svilupparono relazioni più strette tra i due uomini.

cap. 7: Simanovich diventa il segretario privato di Rasputin

Nei primi anni del suo soggiorno pietroburghese Rasputin visse solo dei contributi irregolari dello zar; poiché non aveva alcun senso per il lato finanziario della vita e non gli piaceva occuparsi di questioni finanziarie. Da uomo spensierato gli importava ben poco del futuro; la sua vita privata procedeva quindi senza alcun ordine anche se di lui si occupava la corte imperiale.

Ma Simanovich aveva presto notato l'imbarazzo di Rasputin nelle questioni della vita quotidiana. Offrì quindi il suo aiuto allo starec, che questi accettò volentieri. Simanovich si è quindi fatto carico delle cure per il suo benessere materiale e Rasputin era contento di essere libero da queste cure. Con ciò l'ebreo era intervenuto con decisione. Rasputin si mostrò grato a Simanovich per questo aiuto e in breve tempo i due divennero amici. Su questo Simanovich scrive, nel capitolo intitolato 'La mia amicizia con Rasputin', nel modo seguente:

Presto sono diventato indispensabile per lui. Mi sono preso cura di tutte le sue piccole necessità quotidiane. La mia esperienza mondana e la mia conoscenza delle condizioni della grande città lo impressionarono. L'ho aiutato a orientarsi a Pietroburgo. Molte cose erano naturalmente nuove e strane per lui e si abituò a rivolgersi ai miei consigli in tutti i suoi affari. In questo modo sono diventato il suo segretario, il suo amministratore e il suo

tutore. Infine, Rasputin non ha fatto alcun passo serio senza il mio consiglio. Ero al corrente di tutti i suoi affari e segreti. Se Rasputin diventava insubordinato, spesso gli urlavo contro e lui si comportava come uno scolarecchio che ha rotto qualcosa. Di ciò nulla si seppe pubblicamente; si sapeva solo che attraverso Rasputin potevo ottenere quasi tutto dallo zar, dalla zarina, dai ministri e dalla maggior parte delle altre persone che detenevano il potere.

È importante tenere a mente queste confessioni dell'ebreo Simanovich che ha trascritto nel suo libro *Rasputin, il contadino onnipotente*, proprio all'inizio della sua "amicizia" con Rasputin. Perché espongono completamente il segreto dell'ulteriore attività di Rasputin alla corte imperiale russa.

Il segretario ebreo di Rasputin ammette con ciò abbastanza apertamente di aver avuto Rasputin incondizionatamente in suo potere, cosicché quest'ultimo non ha intrapreso alcuna transazione di alcun significato senza il consiglio del suo segretario. Inoltre, l'ebreo dichiara con vanto di aver trionfato persino sulla volontà di Rasputin e di avergli imposto la sua volontà.

È ancora possibile parlare qui di "onnipotente" o "contadino onnipotente"? NO! Simanovich, che aveva chiaramente riconosciuto il significato presente e futuro di Rasputin per gli ebrei, aveva sfruttato l'imbarazzo dello starets nelle questioni della vita quotidiana e lo aveva reso costantemente legato a se stesso. In questo aveva un solo obiettivo in mente: impiegare il rispetto di cui Rasputin godeva con la coppia imperiale totalmente per gli interessi degli ebrei.

Tuttavia, bisogna ammettere che Simanovich lo ha fatto così abilmente che la sua influenza decisiva su Rasputin è rimasta nascosta al pubblico. Ma per questo motivo, è nostro dovere oggi indicare più chiaramente il ruolo malsano e sovversivo di questo ebreo.

Non era Rasputin la forza oscura e segreta che stava dietro lo zar e la zarina, ma Simanovich, il segretario ebreo di Rasputin, in quanto rappresentante degli interessi dell'intera comunità ebraica internazionale.

Che Simanovich non sia diventato consigliere e segretario di Rasputin a causa dell'approvazione accidentale dello zar è chiaro. Ha agitato su ordini superiori.

Quando, dopo il crollo del regime zarista, fu istituita una

commissione investigativa, l'ex direttore dell'intero dipartimento di polizia dichiarò, tra l'altro, quanto segue:

Simanovich non ha nascosto la sua mentalità ebraica nazionale, ha concesso aiuto disinteressato ai suoi compagni religiosi e ha cercato di apportare un cambiamento nella politica del governo riguardo alla questione ebraica.

All'inizio della sua attività come segretario di Rasputin, Simanovich si è comportato naturalmente con molta attenzione. Tuttavia, era importante liberare lentamente Rasputin all'inizio dai suoi precedenti consiglieri e amici in modo che dipendesse completamente dal suo nuovo segretario privato. Inizialmente, quindi, Simanovich si limitò a prendersi cura del benessere fisico di Rasputin e ad agevolare il più possibile la sua permanenza a Pietroburgo.

berretto. 8: Lo stile di vita di Rasputin

Se nei primi anni della sua permanenza a Pietroburgo Rasputin aveva condotto una vita tranquilla e regolare, si lasciò indurre in seguito a cambiare ea dedicarsi abbondantemente al vino. Ha trovato piacere soprattutto nella forte madeira. Questa trovata Simanovich ha sostenuto in larga misura. Lo provano, tra gli altri, i rapporti degli agenti della polizia segreta russa, gli "okhrana", che sorvegliavano costantemente Rasputin. Così un detective, ad esempio, si riferisce nel modo seguente:

14 marzo. Simanovich, il segretario di Rasputin, è arrivato con una cassa contenente sei bottiglie di vino, caviale e formaggio.

Ma Simanovich conosceva anche la preferenza di Rasputin per la baldoria, la musica, la danza e soprattutto per le donne. Scrive in proposito scusandosi: "Uomo dal temperamento esuberante e passionale, aveva bisogno di esperienze forti e profondamente stimolanti".

In altro luogo riporta:

Rasputin, lui stesso un appassionato libertino, era in ottimi rapporti con tutte le famose cortigiane della capitale. Le amanti dei granduchi, i ministri, i finanzieri, gli erano amici. Conosceva quindi tutte le storie di scandali, i rapporti di uomini influenti, i segreti notturni dell'alta società, e poteva sfruttare queste informazioni per l'espansione della sua influenza negli alti circoli governativi. ... Le cortigiane avevano a quel tempo un'influenza particolarmente grande e la Pietroburgo pre-rivoluzionaria manifestata in questo campo da alcune figure

notevoli.

Capitava spesso che Rasputin invitasse queste amiche a orge notturne in un ristorante elegante che consumava grandi somme di denaro. Perché qui il vino scorreva a ruscelli e, inoltre, Rasputin faceva regali a tutte le sue amiche. Di norma, qui veniva suonata musica gitana e Rasputin, un ballerino appassionato, ballava danze russe.

Le donne presenti, però, sfruttarono questa occasione favorevole o per estorcere denaro per sé o per rivolgersi a Rasputin per conto di amici o parenti.

Simanovich conosceva fin troppo bene queste passioni del suo padrone, anzi le promuoveva, per rendere Rasputin sempre più obbediente e per incatenarlo sempre più a sé.

È naturalmente chiaro che questo stile di vita degli starec consumava enormi quantità di denaro. Ma questi importi Simanovich si procurava costantemente. Perché, prima di tutto, Simanovich aveva fatto in modo che, per ordine dello Zar, fossero assegnati a Rasputin 5000 rubli al mese dai fondi del Ministero dell'Interno; e in secondo luogo, si è procurato mezzi da fonti speciali di cui scrive: "Così ho procurato denaro per Rasputin da fonti speciali che non tradirò mai per non danneggiare i compagni religiosi".

Quindi gli ebrei finanziavano principalmente le giostre e le orge di Rasputin!

Che Simanovich non se la sia cavata troppo male socialmente attraverso questi servizi è chiaro. Infatti, la cerchia di Rasputin divenne sempre più grande e la sua influenza divenne sempre più grande, specialmente dopo che un'altra guarigione dello Tsarevich gli fu attribuita nell'ottobre 1912.

Perché, durante un giro in barca, l'erede apparente ha premuto la coscia contro il lato della barca e si è fatto male. Ciò ha causato una forte emorragia interna che ha minacciato in modo grave la vita del ragazzo. Una pericolosa infezione si è insediata all'inguine. La sua temperatura aumentava costantemente, tanto che i medici che lo curavano descrivevano la condizione dell'erede come disperata.

Dall'8 ottobre sono state fornite informazioni quotidiane alla stampa sulle condizioni dello zarevic. Allo stesso tempo, i servizi di rogazione per la sua guarigione si sono svolti in tutte le chiese dell'Impero russo. Ma le sue condizioni peggiorarono sempre di più tanto che già si faceva i conti con la morte di Alessio.

Nella sua angoscia la zarina chiamò la sua amica Vyrubova e le fece telegrafare Rasputin, che a quel tempo si trovava nel suo villaggio natale. Il telegramma è stato inviato il 12 ottobre alle 11:30 di notte e ha raggiunto Pokrovskoye il giorno successivo nel pomeriggio. Rasputin andò immediatamente nella sua strofa e vi offrì una preghiera. Dopo un'ora inviò alla zarina il seguente telegramma: «Non ti turbare; la malattia non è così pericolosa come sembra. L'erede identificato resterà in vita, i medici non devono spaventarlo».

Questa risposta pervenne alla coppia imperiale il 14 ottobre e, il 15, la temperatura del paziente si abbassò improvvisamente in maniera considerevole. Dopo due giorni apparve già un deciso miglioramento della sua salute; l'erede apparente è stato salvato!

A novembre, la famiglia dello zar è tornata a Pietroburgo.

In segno di gratitudine per il salvataggio del figlio, la coppia reale ordinò anche Rasputin a Pietroburgo. Oltre a ciò la zarina desiderava — poiché era fortemente convinta della favorevole influenza di Rasputin sulla salute dell'erede apparente — ora per la sua costante presenza alla corte imperiale.

In tal modo lo starets si era reso indispensabile a corte. Anche le informazioni sul suo cambiamento di stile di vita che sono state portate alla coppia imperiale non hanno potuto cambiare nulla. La zarina dichiarò che si trattava di calunnie malevole e si aggrappava solo molto più strettamente al presunto salvatore di suo figlio, nel quale vedeva un santo.

Ma la voce di questa nuova guarigione dello zarevich si diffuse alla velocità della luce e aumentò insolitamente la rispettabilità e la reputazione dello starec.

berretto. 16: Rasputin e la questione ebraica

Come ogni russo, Rasputin all'inizio evitò gli ebrei. Tutti i tentativi del suo segretario ebreo - che in un primo momento considerava solo come l'amministratore dei suoi interessi commerciali - di interessarlo agli affari ebraici, li respinse con una certa avversione interiore.

Inoltre, non ha nascosto il suo atteggiamento antiebraico nei confronti di Simanovich. Gli raccontava spesso anche che lo zar si lamentava degli ebrei, che i suoi ministeri gli presentavano rapporti dettagliati sul pericolo ebraico, lo istruivano sull'attività sovversiva e corruttrice degli ebrei e sui movimenti rivoluzionari della gioventù ebraica.

Nel suo giudizio sugli ebrei, Rasputin a quel tempo era ancora sotto

l'influenza dello zar e di alcuni circoli antiebraici alla corte imperiale e nella Chiesa ortodossa russa.

Simanovich osservava questo atteggiamento dello starec con grande ansia ed era quindi determinato a fare dell'antiebraico Rasputin - lentamente ma inesorabilmente - un avvocato degli ebrei. Perché aveva bisogno dell'aiuto di Rasputin per il raggiungimento finale dei suoi obiettivi.

Era quindi determinato a impedire con ogni mezzo qualsiasi mossa pubblica da parte di Rasputin nel campo degli antisemiti. Dapprima cercò di neutralizzare gradualmente l'influenza dello zar e della zarina a questo riguardo.

In questo contesto, la seguente espressione di Simanovich è davvero notevole:

I rappresentanti della società ebraica, che è stata informata di questa situazione pericolosa, erano estremamente spaventati e hanno reso mio dovere fare di tutto per impedire la conversione di Rasputin all'antisemitismo. Eravamo del tutto chiari sul fatto che una tale svolta avrebbe potuto avere conseguenze spaventose.

Inoltre, Rasputin era all'apice del suo potere e della sua reputazione in quel momento, mentre Nicola II, allo stesso tempo, divenne un membro dell'"Unione del popolo russo" che istituì pogrom ebraici ovunque in Russia.

Simanovich aveva chiaramente riconosciuto la posta in gioco e portato avanti con determinazione - sostenuto dai principali circoli ebraici della Russia - i suoi sforzi per conquistare Rasputin per gli ebrei. Anzi, sarebbe stato invano il segretario privato di Rasputin se non avesse riconosciuto chiaramente le sue caratteristiche e non avesse agitato in base ad esse. Ha quindi proceduto in modo del tutto deliberato.

In primo luogo, ha messo in contatto Rasputin con ricchi compagni razziali ebrei, ad esempio con i milionari ebrei Ginzburg, Soloveitchik, Manus e Kaminka.

Inoltre, Simanovich è stato in grado di organizzare spesso che il ricco ebreo Ginzburg visitasse Rasputin proprio quando erano presenti i firmatari che potevano essere aiutati solo con i soldi. Ginzburg fece prontamente prelevare tutto il suo denaro da Rasputin che quest'ultimo distribuì immediatamente ai supplicanti presenti con le parole: "È venuto un uomo ricco che desidera distribuire il suo denaro tra i poveri".

In altre occasioni, Rasputin ha chiesto ai ricchi ebrei presenti di dare

un paio di centinaia di rubli ai poveri. Ma, secondo le dichiarazioni di Simanovich, Rasputin non ha mai chiesto soldi a questi milionari ebrei per i propri bisogni.

Inoltre, fece una grande impressione su Rasputin il fatto che, da quel momento in poi, attraverso la mediazione di Simanovich, potesse inviare i poveri ai suddetti milionari ebrei con un documento in cui si chiedeva al milionario interessato di aiutare il supplicante.

Che queste richieste di Rasputin siano state soddisfatte è ovvie, poiché questi casi di assistenza devono convincere Rasputin dell'umanitarismo e della disponibilità ad aiutare gli ebrei nei confronti del popolo russo indigente.

Allo stesso tempo, fu raggiunto anche un altro obiettivo: questi elemosinatori ebrei furono pubblicizzati in tutti i media russi come nobili benefattori.

Poiché Simanovich sapeva inoltre quanto fosse facile risvegliare sentimenti di compassione in Rasputin per gli uomini poveri e perseguitati, si sforzò di presentare allo starets stesso casi particolarmente palesi di supplicanti ebrei. Con ciò ebbe modo di risvegliare gradualmente la sua compassione per il popolo ebraico.

Ora era stato raggiunto il punto in cui Simanovich poteva passare a conquistare Rasputin in modo decisivo per gli ebrei.

I massimi ambienti ebraici avevano, nel frattempo, maturato la più completa fiducia in Simanovich e lo incaricavano, per via dei suoi rapporti con i principali ambienti governativi, di risolvere in maniera globale la questione ebraica.

Si sono svolti una serie di incontri dei rappresentanti dell'ebraismo russo con Simanovich ed è stato incaricato di "lottare per e, se possibile, attuare l'emancipazione della popolazione ebraica".

L'uomo di collegamento di Simanovich in questi contatti era il milionario ebreo e profittatore di guerra Moses Ginzburg, che aveva accumulato la sua ricchezza durante la guerra russo-giapponese a Port Arthur. **[A12]**

La guerra russo-giapponese fu combattuta nel 1904 e nel 1905. La battaglia di Port Arthur (Manciuria) Nel febbraio 1904 segnò l'inizio di questa guerra.

Ma Simanovich ora premeva all'azione poiché, a suo avviso, la situazione degli ebrei suscitava i maggiori timori.

Simanovich riferisce con grande orgoglio dei suoi rapporti con il suo confidente ebreo Ginzburg. Queste discussioni però sono così

indicative dell'ulteriore modus operandi di Simanovich — che, da allora, si considerava, a ragione, il commissario ebreo — che sono qui citate testualmente dal libro di Simanovich. Qui Simanovich afferma:

Ora il momento è favorevole poiché abbiamo ottimi rapporti a San Pietroburgo. Dobbiamo sfruttare queste relazioni non solo per il miglioramento della situazione del singolo ebreo, ma anche nell'interesse dell'intera popolazione ebraica. La società ebraica ha deciso di attivare tutti i propri contatti, mezzi e forze per attuare l'emancipazione degli ebrei. Non mancheranno i soldi. Gli ebrei hanno deciso di concedere una grossa somma di denaro a chiunque volesse sostenerli nei loro sforzi. Potrei, se realizzassi l'emancipazione ebraica, diventare l'uomo più ricco della Russia e, inoltre, il mio nome verrebbe inserito nei "Pinkes" (libri commemorativi) ebraici. **[A13]**

Un Memorbuch, o Libro commemorativo degli ebrei, commemora vari martiri ebrei ed elenca i paesi in cui gli ebrei sono stati perseguitati.

“Avete ottimi contatti”, ha dichiarato Ginsburg, “e avete accesso a luoghi che fino ad ora non erano mai stati accessibili agli ebrei. Ottieni l'aiuto di Rasputin, con il quale hai ottimi rapporti. Rasputin ti ascolta e lo Zar ascolta Rasputin. Sarebbe un peccato lasciar perdere una così buona opportunità. Sono giunto alla convinzione che Rasputin possa realizzare tutto ciò che desidera. È capace di influenzare tutti i ministeri. Non possiamo tollerare che Nikolai Nikolaevich e i suoi complici uccidano e saccheggino gli sfortunati ebrei nel campo delle operazioni di guerra e che gli ebrei in tutta la Russia siano gravemente oppressi. Riceverai da noi tutto ciò di cui hai bisogno per i tuoi obiettivi. Se diventi una vittima dei tuoi sforzi, l'intero popolo ebraico cadrà con te.

Questa commissione dell'intero ebraismo della Russia a Simanovich ha fornito luce chiara per la nostra ulteriore indagine. Da questo momento in poi, il segretario di Rasputin agisce solo come rappresentante dell'ebraismo e tutta la sua attività serve solo interessi ebraici.

Simanovich allora promise al commissario degli ebrei russi che si sarebbe dedicato interamente alla lotta per i diritti e gli interessi del popolo ebraico e iniziò subito a presentare proposte.

Come misura più urgente proponiamo di organizzare un incontro dei rappresentanti ebraici con Rasputin in modo che il primo potesse

conoscere in prima persona l'atteggiamento di Rasputin nei confronti della questione ebraica. La proposta fu accettata, Simanovich andò da Rasputin e gli spiegò che tutti i suoi conoscenti ebrei speravano nel suo sostegno nella lotta per l'emancipazione degli ebrei. Rasputin si è detto pronto a presentarsi a un incontro con i rappresentanti degli ebrei. Ma la partecipazione a questo incontro dei principali ebrei della Russia fu di importanza cruciale per Rasputin.

berretto. 18: Rasputin come rappresentante degli interessi ebraici

Nei suoi tentativi di aiutare i suoi nuovi amici, Rasputin dovette affrontare ovunque la resistenza di personalità influenti e l'atteggiamento antiebraico dei ministeri. Si rivolse quindi a Simanovich con la richiesta di nominare persone che potessero informarlo in dettaglio sulla situazione degli ebrei in Russia. Queste persone Simanovich poteva naturalmente metterle a sua disposizione immediatamente dalla propria cancelleria e Rasputin ne era informato e istruito in maniera molto unilaterale a favore degli ebrei.

Ora era giunto anche il momento di arruolare Rasputin nella grande azione di sostegno che Simanovich aveva sollevato per i suoi compagni razziali. Per numerose domande non potrebbe essere realizzato senza la collaborazione di Rasputin.

La preoccupazione speciale di Simanovich era iniziale per la gioventù ebraica.

Cioè, il governo russo ha permesso agli ebrei di entrare nelle scuole superiori e nelle università solo in un numero molto limitato per riservare questi posti educativi principalmente ai figli e alle figlie del popolo russo. Rimanevano eccezioni per gli ebrei, fino ad allora, molto difficile e costava molto denaro.

Qui Simanovich riteneva urgente portare sollievo agli ebrei:

Sono stato quotidianamente preso d'assalto da telegrafi, lettere, oltre che oralmente, per lavorare per i giovani ebrei che erano ostacolati nelle loro aspirazioni educative dalle attuali determinazioni.

Queste petizioni per l'accettazione nelle istituzioni educative statali arrivarono da tutta la Russia a Simanovich, che fino ad allora le aveva soddisfatte per quanto poteva. Ma Simanovich non era riuscito a fare molto. Forse era riuscito a fare un'eccezione di tanto in tanto in singoli casi, ma gli era impossibile attuare l'ingresso di ebrei negli istituti di istruzione superiore in gran

numero.

Qui solo Rasputin potrebbe aiutare. Ma è caratteristico della presunzione e dell'arroganza ebraica che Simanovich, dopo aver costretto lo staret a entrare nel fronte ebraico, si sia preso cura di lui in modo indipendente.

Ha prodotto in grandi quantità lettere di raccomandazione in bianco di Rasputin a personalità influenti della corte, a professori di Pietroburgo e sacerdoti anziani che ha poi distribuito ai suoi protetti in caso di necessità.

Ma Simanovich ha avuto cura di fare in modo che queste possibilità di studio accademico per gli ebrei fossero utilizzate in gran numero. Improvvisamente cominciarono a comparire orde di ebrei che desideravano avere il permesso di studiare all'università o alle scuole superiori di Pietroburgo. Simanovich ha fornito a tutti loro le lettere di raccomandazione di Rasputin e le ha portate personalmente ai ministeri competenti ai quali ha mentito dicendo che la zarina stessa aveva sostenuto le visite di questi ebrei. Quindi Simanovich riferisce con orgoglio:

I miei reparti sono stati quindi accettati indipendentemente dalla quota stabilita.

La bassezza di questo modo di agire sta soprattutto nel fatto che la zarina non aveva idea in generale di questo uso improprio del suo nome e che, d'altra parte, però, l'apparente intervento della zarina a favore di questi ebrei provocò rabbia giustificata tra i veri russi, e il loro odio per la zarina di origine tedesca non fece che aumentare.

Infatti, ampie sezioni del popolo russo vedevano negli ebrei solo traditori, spie e imbrogliatori.

Ma Simanovich ha ottenuto tre cose attraverso questo modo subdolo di agire:

- in primo luogo, che i suoi compagni razziali erano ammessi agli studi ardentemente desiderati;
- in secondo luogo, che la rispettabilità della zarina e, quindi, dello zar era notevolmente ridotta tra i russi patriottici;
- in terzo luogo, che Rasputin era, a causa del suo intervento per gli ebrei, odiato a Pietroburgo, ma di conseguenza era molto più strettamente incatenato a lui.

Quanto fosse già diventato obbediente Rasputin è dimostrato dalla seguente significativa affermazione di Simanovich:

Le lettere di Rasputin che scrissero secondo la mia dettatura

dicevano più o meno così: "Caro ministro, la mamma (cioè la zarina) desidera che questi studiosi ebrei studino nella loro patria in modo da non aver bisogno di andare all'estero dove diventare rivoluzionari ; dovrebbe rimanere a casa Grigori.'

Qualche ministro aveva ancora la possibilità di dubitare della genuinità del testo della lettera del favorito della coppia imperiale? Il risultato fu che innumerevoli ebrei ottennero l'ingresso nelle università di tutta la Russia.

Ma Simanovich non si è fermato a questi successi, ha fatto di tutto.

I suoi successivi sforzi furono diretti a rimuovere le restrizioni del diritto di residenza degli ebrei in Russia. Infatti, era in generale proibito agli ebrei in Russia abitare a Pietroburgo o Mosca o intraprendere viaggi commerciali al di fuori del distretto loro assegnato.

Queste restrizioni impedivano naturalmente agli ebrei di poter includere a loro piacimento i loro affari o di esercitare libere professioni. Perché proprio le grandi città erano l'obiettivo di innumerevoli ebrei. Così Simanovich fu assediato con petizioni per ottenere un diritto di insediamento in queste città. Ma anche qui l'astuto ebreo sapeva cosa fare.

Per la realizzazione di queste innumerevoli petizioni, creò una grande organizzazione speciale con un proprio ufficio. Grazie al supporto di Rasputin e grazie ai suoi stessi rapporti con entità commerciali ha spinto tutto per poter scrivere:

Ho fornito il permesso di soggiorno a tutti gli ebrei senza eccezioni che si sono avvicinati a me.

Ma come ha fatto?

In effetti c'era una possibilità per gli ebrei di stabilirsi ovunque: il diritto di insediamento era stato concesso agli artigiani ebrei di stabilirsi ovunque desiderassero esercitare il loro artigianato. Dovevano però soddisfare una condizione: ogni ebreo che volesse avvalersi di questo diritto doveva sottoporsi a una prova che però, secondo le affermazioni di Simanovich, non presentava particolari difficoltà.

C'era quindi la possibilità di camuffare gli ebrei da artigiani e introdurli di contrabbando anche quando non erano artigiani. Questa possibilità quindi Simanovich ha sfruttato appieno. Simanovich scrive nel suo libro:

Mi sono sforzato di ottenere un ingresso sicuro nella relativa

camera di commercio di Pietroburgo e ho esercitato un'influenza decisiva nell'elezione del consiglio. I miei candidati erano sempre eletti ed erano allora i miei fedeli collaboratori.

Il permesso di soggiorno l'ho fornito non solo a chi effettivamente esercitava un mestiere ma anche a chi non aveva idea del mestiere su cui era stato messo alla prova. Furono iscritti all'albo come garzoni. Io stesso, come gioielliere, potevo avere degli operai e mi sono avvalso pienamente di questo diritto anche se non avevo bottega a Pietroburgo. Nel mio appartamento c'era una stanza vuota con tanti banchi da lavoro ma qui non lavorava mai nessuno. I miei cosiddetti garzoni erano impegnati in ogni sorta di attività, ma non nell'artigianato di gioielleria. Tra loro c'erano attori, insegnanti, cantanti e scrittori.

In casi particolarmente difficili, tuttavia, Simanovich si è rivolto al seguente metodo:

A volte, tuttavia, si è verificato che il firmatario non avesse alcuna giustificazione formale per trasferirsi a Pietroburgo. Poi gli ho fatto inviare telegraficamente due richieste di permesso di soggiorno a Pietroburgo, una a me, l'altra al capitano della città di Pietroburgo e poi ho telegrafato al firmatario: "Lei è informato che fino a nuovo ordine lei è assegnato alla cancelleria del capitano della città". A questa procedura ricorreva il capitano della città soprattutto quando, in casi difficili, si trattava di eludere il vincolo del permesso di soggiorno. Gli ebrei destinati alla cancelleria del capitano della città potevano vivere a Pietroburgo con le loro famiglie senza impedimenti.

In questo modo centinaia di ebrei ottennero la possibilità di stabilirsi a Pietroburgo, condurre i loro affari e iniziare la loro attività sovversiva. I precursori del futuro dominio razziale ebraico potrebbero in questo modo riunirsi gradualmente e preparare la loro attività sovversiva.

Ma i casi difficili di firmatari ebrei furono inizialmente affidati allo stesso Rasputin. Gli ebrei cercavano il suo appoggio soprattutto quando entravano in conflitto con le autorità di polizia o militari. Ha aiutato anche qui ogni volta che era possibile.

Il mutato atteggiamento nei confronti degli ebrei emergeva chiaramente anche dal trattamento dei ricorrenti nella sua cancelleria. Il veleno ebraico iniziò a lavorare sempre più su di lui. Su questo Simanovich si riferisce trionfalmente:

Se c'erano dei generali, lui (Rasputin) dichiarava loro con disprezzo: 'Miei cari generali, siete abituati a essere ricevuti per primi ovunque. Ma qui ci sono ebrei senza diritti, farò prima il necessario per loro. Ebbri, venite! Desidero fare tutto per te!'

Allora gli ebrei mi furono affidati. Ho dovuto intraprendere i passi necessari per loro in nome di Rasputin.

Dopo gli ebrei Rasputin si rivolse agli altri firmatari e solo alla fine del ricevimento chiese quale fosse la richiesta dei generali.

Si vede da ciò come gli ebrei fossero già riusciti a separare Rasputin dai suoi compagni razziali e ad uccidere lentamente la sua coscienza razziale.

Anche questi fatti contribuirono naturalmente ad accrescere ulteriormente l'avversione di ampi circoli della popolazione russa nei confronti dello starec.

D'altra parte, Simanovich si preoccupava di fare in modo che Rasputin potesse assecondare pienamente le sue passioni; perché per lui era importante mantenere di buon umore lo starec. Raccolse facilmente con l'aiuto dei suoi amici ebrei le enormi somme di denaro che le sue baldorie da ubriaco e le sue amicizie con le prostitute consumavano

Ha promosso ovunque potesse il desiderio di status e l'avversione dello starec all'aristocrazia russa così come agli altri strati dominanti della Russia. Con gioia sprezzante quindi l'ebreo descrive il comportamento di Rasputin nei confronti dei circoli sopra menzionati:

Si comportava nei salotti aristocratici con incredibile insolenza e disinvoltura. Era uno spettacolo strano quando principesse russe, contesse, famose attrici, potenti ministri e notabili sciamavano intorno al contadino ubriaco. Li trattava come lacchè e domestiche. Alla minima provocazione rimproverava le dame aristocratiche nel modo più osceno che difficilmente avrebbe trovato approvazione nelle stalle. ... Verso le signore e le ragazze della società si comportava con la massima spudoratezza e la presenza dei mariti o delle madri non lo disturbava minimamente. I suoi stessi gesti avrebbero offeso anche una prostituta. Tuttavia accadeva di rado che le persone mostrassero di essere state ferite da lui. Lo temevano e quindi lo adulavano.

Se, invece, si trattava dei desideri di un'ebrea, allora Simanovich

stesso si preoccupava, da compagno di razza, di controllare che lo starec non potesse avvicinarsi troppo a lei, ma che, d'altra parte, i suoi desideri sono stati adempiuti . Particolarmente significativo qui è il caso dell'ebrea Lippert.

Il medico ebreo Lippert, come centinaia di migliaia di altri cittadini russi, era diventato un prigioniero di guerra tedesco. Ma, mentre le mogli di tutti gli altri prigionieri di guerra che non avevano protezione dovevano aspettare pazientemente il ritorno a casa dei loro mariti, l'ebrea Lippert — parente della moglie ebrea dell'ex primo ministro russo Conte Witte — si rivolse al L' ebreo Simanovich con la richiesta di effettuare lo scambio del marito per il rilascio di un prigioniero di guerra tedesco.

Simanovich la indirizzò a Rasputin, che ricevette immediatamente l'ebrea alla presenza del suo segretario privato. Nonostante la sua resistenza iniziale, Rasputin si lasciò poi convincere a consegnare all'ebrea la seguente lettera al ministro degli Esteri, Sasonov, il noto oppositore dello starets: “Caro amico, aiuta l'uomo che languisce in tedesco prigionia di guerra! Approva due tedeschi e chiedi un russo! Dio aiuti nel salvataggio dei nostri connazionali. Nowych[**B1**]

Ciò sembra fornire credibilità all'affermazione fatta da alcuni studiosi secondo cui il cognome di Rasputin era Nowych.

Rasputin.»

La signora Lippert ha consegnato personalmente questa lettera al ministro, ma ha ricevuto solo una risposta evasiva. Ma quando, dopo una settimana, nessuna decisione definitiva era stata presa dal ministro, la signora Lippert si è rivolta ancora una volta a Rasputin, che le ha consegnato la seguente nuova lettera: “Ascolta, ministro. Ti ho mandato una sguadrina, le hai detto dio solo sa cosa. Lascia che passi, fallo, poi andrà tutto bene. Se no, ti darò un pugno nelle costole, lo racconterò al caro uomo e tu fuggirai. Rasputin.»

Le parole "Lo riferirò al caro uomo" significano, secondo Simanovich, che Rasputin intendeva informare direttamente lo zar del caso.

La signora Lippert ha consegnato personalmente questa lettera anche al ministro Sasonov. Infuriato per la spudorata lettera di Rasputin, Sasonov gridò: “Dovrei essere contento di lettere del genere da un avventuriero come Rasputin? Se non fossi una signora, ti butterei semplicemente fuori”.

Allora l'ebrea chiese indietro le lettere. Ma il ministro in un primo

momento ha rifiutato questa richiesta. Confidando nell'aiuto di Rasputin, che aveva fatto sua la faccenda, l'ebrea minacciò il ministro di andare direttamente da Rasputin e di raccontargli l'andamento della conversazione.

Per quanto riguarda la continuazione della conversazione Simanovich si riferisce in piena consapevolezza del trionfo ebraico:

Sasonov si imbarazzò. "Bene, lasciamo stare," disse dopo qualche esitazione, "ero fuori di me. Per favore, storie non tariffarie. Di' a padre Grigori che era solo uno scherzo mio.

"Secondo me", ha osservato la signora Lippert, "sarebbe meglio se chiamassi Rasputin ora". Il rapido cambiamento nella voce di Sasonov non le sfuggì. "Sai che cambia i ministri come i guanti".

Ha preso il telefono, ha chiamato la casa di Rasputin e gli ha chiesto di venire al telefono. Poi diede il ricevitore al ministro.

"Mi mandi una lettera così straordinaria, Grigori Yefimovich", disse Sasonov, "Sei arrabbiato con me?" "Perché?", ha risposto Rasputin. "Non mi interessa. Mi hai ferito. Non contraddirmi, vogliamo essere amici. La discussione si è conclusa dopo alcune informazioni chiarificatrici con l'osservazione conciliante di Rasputin: "Sarò amico di te; Non ho ancora scritto lettere del genere a nessuno.

Dopo quindici giorni, l'ebreo Lippert era già a Pietroburgo, mentre innumerevoli prigionieri di guerra russi, precedentemente elencati, dovettero attendere invano la gestione della loro richiesta di scambio. Ancora una volta l'ebraismo aveva vinto e fornito la prova di quale posizione di potere aveva già ottenuto grazie all'appoggio di Rasputin, schiavizzato dagli ebrei.

Rasputin aveva infatti affermato ancora una volta la sua volontà ma, d'altra parte, si era creato nuovi spietati nemici.

L'influenza sul suo segretario ebreo cresceva di giorno in giorno tanto che attorno a lui si formavano voci avventurose. Ben presto si pensava che Simanovich fosse diventato il ministro per gli affari ebraici, e presto si sostenne che era attivo come agente degli ebrei americani.

Ma queste voci avevano uno sfondo attuale. Infatti, l'ebraismo internazionale riteneva che fosse giunto il momento opportuno per sfruttare l'attuale angoscia della Russia - che era condizionata

dall'enorme sacrificio di sangue e dall'indescrivibile miseria del popolo russo - e per strappare allo sfortunato paese concessioni di vasta portata all'ebraismo.

Se l'ebreo Simanovich si nasconde su questo argomento in stretto silenzio, altre fonti danno tuttavia sufficienti informazioni su questi tentativi di interferenza ebraica.

berretto. 32: Rasputin progetta una rivoluzione

Quando finalmente Rasputin giunse alla certezza che lo zar Nicola II sarebbe rimasto fedele in ogni circostanza ai suoi obblighi nei confronti delle potenze alleate e si sarebbe inoltre rifiutato di concordare una pace speciale con la Germania, prese una decisione disperata.

Ha parlato con il suo segretario privato Simanovich e ha dichiarato che era rimasta solo una possibilità per iniziare negoziati di pace con la Germania e questa unica possibilità era lo scatenamento di una rivoluzione. "Solo questo metterebbe la Russia nella posizione di liberarsi dai suoi obblighi nei confronti dei suoi alleati".

Rasputin considerava la situazione militare e politica della Russia così oscura che desiderava costringere lo zar in ogni circostanza a porre fine alla guerra. In effetti, Simanovich sostiene che lo zar fosse a conoscenza di questi preparativi di una rivoluzione e anzi li promosse.

Ma numerose altre fonti, ad esempio i francesi Gilbert Maire **[B2]**

Gilbert Maire, *Raspoutine*, Parigi, 1934.

e Gabriele Gobron **[SI3]**

Gabriel Gobron, *Raspoutine et l'orgie russe*, Parigi, 1930.

- riferire in modo convincente che lo zar Nicola II non era stato affatto informato di questo piano, ma che Rasputin aveva progettato di costringere lo zar, dopo il successo della rivoluzione, alla conclusione di una pace speciale.

Anche gli ambasciatori francese e inglese hanno trovato in accordo con la fedeltà incondizionata dello zar Nicola II verso i suoi alleati. L'ambasciatore inglese Buchanan ha persino considerato che "non abbiamo mai avuto un vero amico e alleato dello zar Nicola".

Sir Samuel Hoare ha scritto: "Se ha sacrificato i suoi amici russi, non ha mai lasciato i suoi compagni d'armi alleati nei guai".

D'altra parte, Simanovich tace sulla ragione principale che è stata per lui decisiva nel promuovere la rivoluzione dall'alto: l'immediata risoluzione della questione ebraica a favore degli

ebrei. Ma di questo fatto siamo informati dal francese Gilbert Maire, che era ottimamente informato della rivoluzione prevista.

Secondo il suo rapporto, Rasputin aveva sviluppato un programma politico che era stato decisamente influenzato, anzi elaborato, da Simanovich.

Il programma aveva i seguenti contenuti: 1. Conclusione di una pace separata; 2. Una vasta riforma agraria che miri alla distribuzione della proprietà fondiaria demaniale ed ecclesiastica ai contadini e, anzi, in primo luogo a coloro che avevano preso parte alla guerra; e 3. L'emancipazione degli ebrei russi.

Allo stesso tempo Gilbert Maire menzionò anche che Rasputin aveva, tra tutte le cose, informato il suo mortale nemico, il principe Yusupov[B4]

Il principe Felix Yusupov (1887-1967) fu uno dei principali cospiratori nell'assassinio di Rasputin. Dopo l'omicidio, la zarina voleva che lui e il granduca Dmitri Pavlovich venissero fucilati, ma lo zar mandò invece Yusupov nella sua tenuta a Belgorod e il granduca Pavlovich al fronte in Persia. Yusupov scrisse un resoconto dell'omicidio in *La fin de Raspoutine* (1927).

proprio di questo pianoforte. Ma questa fiducia cieca e questa imprudenza accelerarono di molto la sua caduta. Perché aveva rivelato al suo nemico i suoi piani più segreti.

Ma Rasputin era dell'opinione che la situazione attuale fosse particolarmente adatta per il previsto rovesciamento del governo. Tenne una conferenza dettagliata alla quale aveva invitato il ministro dell'Interno Protopopov e generali Khabalov, Globachev e Nikitin. Si decise di riunire giovani soldati e ufficiali affidabili a Pietroburgo e, inoltre, per le strade di Pietroburgo si iniziarono rivolte per il cibo attraverso persone idonee e selezionate.

I soldati poi disperderanno le persone senza difficoltà. Ma tecnologie informare i nostri alleati: siamo di fronte a una rivoluzione.

Se ciò accadesse, niente di più, secondo Rasputin, ostacolerebbe un accordo di pace. Il vecchio trattato commerciale con la Germania verrebbe quindi rinnovato e la Polonia riconosciuta come stato indipendente. La Russia avrebbe ricevuto parti della Galizia orientale mentre le province del Mar Baltico sarebbero state cedute alla Germania.

Ma questo piano fu presto conosciuto a Pietroburgo. Simanovich pensa che l'agente donna del membro del parlamento Guchkov,

Laptinskaya, abbia origliato questa discussione e l'abbia scritta. Ma mentre i preparativi per questa rivoluzione erano ancora in corso, Rasputin fu assassinato e l'intero piano fu così portato a termine.

berretto. 34: La fine di Rasputin

Il segretario privato ebreo di Rasputin osservava l'ulteriore sviluppo delle cose con la massima preoccupazione, anche se aveva gradualmente raggiunto l'obiettivo dei suoi desideri ebraici. Infatti, poco prima della sua morte, Rasputin lo informò che lo zar aveva deciso di prendere misure per migliorare la situazione degli ebrei. I ministeri avevano già ricevuto istruzioni per rimuovere le restrizioni al diritto di soggiorno degli ebrei. Allo stesso modo, furono introdotti misure per l'espansione dei diritti degli ebrei.

Anche i delegati ebrei della Russia furono informati di tutte queste misure. Gli ebrei potrebbero quindi essere soddisfatti del loro avvocato Rasputin.

Ma l'odio contro Rasputin negli strati dirigenti della Russia era così grande che Simanovich doveva giustamente preoccuparsi della vita dello zar. Le sue spie gli portarono presto anche informazioni su un tentativo di omicidio che era stato pianificato contro Rasputin.

Simanovich infatti aveva sempre avuto ottimi rapporti con i circoli da gioco di Pietroburgo frequentati da personalità di spicco. Attraverso una delle sue spie che lavoravano nel "Club Nazionale Russo" venne presto a conoscenza degli incontri segreti in questo club:

Ha riferito che il noto membro antisemita del parlamento Purishkevich[SI5]

Vladimir Purishkevich (1870-1920) è stato un politico monarchico, anticomunista e antisemita che ha contribuito a formare i Cento Neri ed è stato uno dei fondatori dell'Unione del popolo russo. Ha accettato di unirsi alla cospirazione del principe Yusupov perché credeva che Rasputin e la zarina tedesca stessero ostacolando le possibilità di vittoria della Russia nella prima guerra mondiale.

ha agitato come presidente lì. Inoltre, hanno preso parte ai lavori il Granduca Dmitri Pavlovich, il conte Tatischev, il giovane principe Felix Yusopov, l'ex ministro dell'Interno Khvostov, il membro reazionario del parlamento Shulgin e molti giovani ufficiali. La mia fonte non conosceva i nomi degli ufficiali. Per

tutto il tempo si è parlato molto di Rasputin in questi procedimenti. Di tanto in tanto venivano menzionati i nomi dell'ambasciatore inglese Buchanan, dello zar e della zarina. Si stava pianificando qualcosa di segreto, si parlava di qualcuno che doveva essere buttato fuori.

Simanovich ha dedotto da questo rapporto che era in corso una cospirazione contro lo zar e Rasputin, di cui Purishkevich era il protagonista. Informò immediatamente Rasputin. Da allora in poi questi incontri sono stati continuamente osservati.

Simanovich ha ricevuto preziose informazioni sulla cospirazione pianificata tramite il suo collega Evsey Buchstab e un medico di cui non rivela il nome. Perché Purishkevich era in cura da questo dottore. Quest'ultimo ha abilmente rivolto la conversazione durante un trattamento a Rasputin. Con noncuranza Purishkevich dichiarò "che presto Rasputin non avrebbe più abitato tra i vivi. Desidero liberare il popolo russo da Rasputin". "Vedrai", conclude Purishkevich, "cosa accadrà tra tre giorni".

Simanovich ne informò immediatamente lo starec, lo pregò di informare la zarina e aggiunse: "I cospiratori desiderano prima ucciderti, ma poi anche la coppia imperiale sarebbe la prossima in fila".

Ma Simanovich era giustamente preoccupato per la sua vita poiché Purishkevich era anche il suo nemico mortale. Pieno di ansia, quindi, fece la seguente proposta a Rasputin per salvargli la vita:

Lo Zar ora deve separarsi da te. Solo attraverso questo sacrificio si può prevenire la rivoluzione. Se ti allontani, tutto si calmerà. Hai sollevato contro di te l'aristocrazia e l'intera nazione. Dì a papà e mamma (cioè lo zar e la zarina) che potrebbero darti un milione di sterline inglesi; allora entrambi potremmo lasciare la Russia e stabilirci in Palestina. Lì possiamo vivere in pace. Sono anche seriamente preoccupato per la mia vita. A causa tua ora ho moltissimi nemici. Ma voglio vivere.

Questa proposta, ripresa testualmente dal libro di Simanovich, rivela pienamente il vero carattere di questo ebreo. Nel momento del pericolo, chiede a Rasputin di voltare le spalle alla sua patria russa e di farsi regalare dallo zar 20 milioni di marchi in modo che lui e Simanovich possano condurre una vita pacifica in Palestina.

E a quale distorsione dei fatti si concede Simanovich! Chi allora aveva alienato Rasputin dal popolo russo? Nient'altro che il suo segretario ebreo Simanovich, il suo consigliere segreto, al quale

Rasputin si confidava tutto e di cui purtroppo seguiva fin troppo spesso i consigli!

Rasputin è stato ovviamente fortemente colpito da questi avvertimenti e proposte, ma li ha respinti confidando nella sua influenza e nel suo potere.

Infatti, un ufficiale ha tentato, subito dopo questa conversazione, durante una baldoria, di sparare a Rasputin. Ma senza paura Rasputin guardò negli occhi l'ufficiale - che gli aveva già puntato contro la rivoltella - così che quest'ultimo abbassò di nuovo la rivoltella e si sparò al petto. Questo tentativo di assassinio era fallito e Rasputin si considerava completamente al sicuro nonostante tutti gli avvertimenti che lo circondavano.

Ma la sua morte era già determinata. I cospiratori non erano tutti soddisfatti di questo fallito tentativo di assassinio.

Lo stesso giorno, Simanovich venne a sapere che Rasputin era stato invitato a un tè da un granduca. Ancora una volta ha avvertito Rasputin e lo ha reso consapevole del pericolo. Perché temeva che Rasputin sarebbe caduto nella trappola del principe Yusupov e del granduca Dmitri Pavlovich. Ma Rasputin ha gettato al vento tutti questi avvertimenti e ha detto alla sua segretaria: "Nessuno può proibirmi di andarci. Aspetterò qui il 'piccolo'. Mi verrà a prendere e andremo insieme.

Simanovich gli chiese chi fosse il "piccolo", ma notevolmente Rasputin non gli tradì il suo segreto. Ulteriori tentativi di trattenerlo si scrollò di dosso bruscamente.

Anche la Zarina e la Vyrubova, che erano state informate da Simanovich, lo avvertirono degli invitati e gli chiesero urgentemente di restare a casa. Tutti questi avvertimenti sono rimasti infruttuosi.

Per motivi di sicurezza, la casa era circondata da agenti della polizia politica, che avevano l'ordine di non far uscire Rasputin dalla casa. Ma Rasputin ha annullato anche queste misure di sicurezza, ha dato loro dei soldi e ha chiesto loro di andarsene perché voleva dormire. Se ne andarono e lasciarono solo Rasputin.

Verso mezzanotte, Rasputin chiamò la sua segretaria e lo informò che, nonostante tutto, sarebbe andato dal "piccolo". Allo stesso tempo, ha promesso che lo avrebbe chiamato alle 2 in punto. Simanovich ha aspettato invano questa chiamata. All'alba si recò, pieno di presagi minacciosi, a casa di Rasputin. Lo starets non era ancora tornato. Nonostante tutti gli avvertimenti, era andato

incontro alla morte.

Le indagini di Simanovich ebbero presto successo. Un agente di polizia che era stato in servizio presso il palazzo del principe Yusupov gli ha consegnato il seguente rapporto:

Uno sconosciuto gli aveva dato cinquanta rubli e aveva dichiarato di essere Purishkevich, il membro della Duma, e di aver assassinato Rasputin. "Ho liberato la Russia da questo mostro", ha dichiarato Purishkevich. "Era un amico dei tedeschi e voleva la pace. Ora possiamo continuare la guerra. Dovresti anche essere fedele alla tua patria e tacere".

Ulteriori indagini hanno rivelato che il granduca Pavlovich e il principe Yusupov avevano preso parte insieme a Purishkevich, così come alcune altre personalità dell'alta aristocrazia russa.

Sebbene Rasputin fosse stato gravemente colpito da molti proiettili, non morì immediatamente. I cospiratori hanno quindi trascinato l'uomo privo di sensi in un'auto, si sono recati in un luogo della Neva scelto in anticipo perché non era ghiacciato e lo hanno gettato qui in acqua. Dopo una lunga ricerca il cadavere è stato finalmente ritrovato lì.

Rasputin fu assassinato nella notte tra il 29 e il 30 dicembre 1916.

Lo zar, che si trovava nel suo ufficio principale, fu informato per telegramma e tornò immediatamente. Il cadavere di Rasputin fu sepolto segretamente in una cappella a Tsarskoye Selo alla presenza della famiglia imperiale e di Vyubova. La morte di Rasputin gettò l'intera famiglia imperiale nel più grande dolore e angoscia. Lo stesso zar era convinto che la morte di Rasputin sarebbe stata inevitabilmente seguita anche dalla sua caduta. Un ruolo importante è stato qui svolto dal testamento di Rasputin, in cui aveva trascritto la seguente cupa profezia:

Se vengo ucciso da sicari e persino dai miei fratelli, contadini russi, tu Zar russo non devi temere nulla. Rimani sul tuo trono e regna. E tu, zar russo, non devi preoccuparti dei tuoi figli. Governano la Russia per secoli.

Ma se vengo ucciso dai boiardi, **[SI6]**

Da Wikipedia: un boiardo o bolyar era un membro del rango più alto della nobiltà feudale in molti stati dell'Europa orientale, tra cui Kievan Rus, Bulgaria, Russia, Valacchia e Moldavia, e tra i tedeschi del Baltico.

aristocratici, e hanno versato il mio sangue, le tue mani sono sporche del mio sangue e non ti laverai le mani dal sangue per 25 anni. Lascerei la Russia. I fratelli insorgeranno contro i fratelli e si uccideranno e si inseguiranno l'un l'altro, e nel corso di 25 anni non ci sarà più alcuna aristocrazia nel paese.

Zar delle terre russe, se senti le campane della chiesa che ti annunciano che Grigori è stato assassinato, dovresti sapere: se sono stati i tuoi parenti a compiere l'omicidio, allora nessuno della tua famiglia, cioè i tuoi figli e parenti, lo farà rimarranno in vita per più di due anni, saranno uccisi dal popolo russo.

Ma l'ebreo Simanovich si era impossessato di tutti i resti letterari di Rasputin. Riuscì quindi ad influenzare in modo importante lo Zar e la Zarina fino allo scoppio della Rivoluzione Russa sulla base delle presunte istruzioni scritte di Rasputin che avrebbero dovuto riguardare questioni personali. In questo modo anche il defunto Rasputin fu sfruttato per scopi ebraici finché l'ebraismo internazionale non depose lo zar dal suo trono.

Ma Simanovich riuscì, dopo alterne fortune, a lasciare la tesoro Russia, portando con sé un grande di gioielli e copiose somme di denaro, poiché la sua missione al servizio dell'ebraismo internazionale era stata completamente compiuta.

Appunti

[A1] Questo lavoro è stato tradotto in inglese da Delin Colón come *Rasputin: The Memoirs of his Secretary*, 2013.

[A2] Giovanni di Kronstadt (1829-1909) è stato un arciprete ortodosso russo e, dopo la rivoluzione russa del 1905, sostenitore del movimento dei Cento Neri monarchico, anticomunista e antiebraico, nonché membro onorario dell'Unione del popolo russo.

[A3] Hermogenes (1858-1918) fu Vescovo di Saratov e Tsaritsyn nel 1903 e, dal 1917, Vescovo di Tobolsk e Siberia. Era un sostenitore dei centoneri e dell'Unione del popolo russo. Fece amicizia con Rasputin quando quest'ultima visitò Pietroburgo nel 1905, ma si allontanò da lui intorno al 1911.

[A4] Sergei Trufanov, lo ieromonaco Iliodor (1880-1952), era un monaco e sacerdote della Chiesa ortodossa russa che fu deposto nel 1912. Pubblicò una biografia di Rasputin intitolata *The Mad Monk of Russia: Life, Memoirs and Confessions of Sergei Mikhailovich Trufanoff* (New York, 1918).

[A5] L'Unione del Popolo Russo fu un partito politico nazionalista che durò dal 1905 al 1917. Le sue forze paramilitari erano costituite dai Cento Neri.

[A6] Marie Raspoutine, *Le roman de ma vie* (Parigi, 1930).

[A7] Il granduca Nikolai Nikolaevich (1856-1929) fu un generale russo durante la prima guerra mondiale e nel 1924 fu nominato capo del movimento monarchico antisovietico in esilio.

[A8] Il Granduca Peter Nikolaevich (1864-1931) era, come sua moglie, interessato alle dottrine occulte; la granduchessa Militza si presentò alla zarina prima di un guaritore francese chiamato Nizier Philippe e poi Rasputin.

[A9] Nikola I, Petrović-Njegoš (1841–1921) fu l'ultimo monarca del Montenegro. Cinque delle sue figlie erano sposate con principi e re.

[A10] Il conte Sergei Witte (1849–1915) fu nominato primo Primo Ministro dell'Impero russo nel 1905 dopo la Rivoluzione russa di quell'anno.

[A11] Elder, un leader monastico della Chiesa ortodossa russa.

[A12] La guerra russo-giapponese fu combattuta durante il 1904 e il 1905. La battaglia di Port Arthur (Manciuria) Nel febbraio 1904 segnò l'inizio di questa guerra.

[A13] Un Memorbuch, o Libro memoriale degli ebrei, commemora vari martiri ebrei ed elenca i paesi in cui gli ebrei sono stati perseguitati.

[B1] Questo sembra fornire credibilità all'affermazione fatta da alcuni studiosi che il cognome di Rasputin fosse Nowych.

[B2] Gilbert Maire, *Raspoutine*, Parigi, 1934.

[B3] Gabriel Gobron, *Raspoutine et l'orgie russe*, Parigi, 1930.

[B4] Il principe Felix Yusupov (1887-1967) fu uno dei principali cospiratori nell'assassinio di Rasputin. Dopo l'omicidio, la zarina voleva che lui e il granduca Dmitri Pavlovich venissero fucilati, ma lo zar mandò invece Yusupov nella sua tenuta a Belgorod e il granduca Pavlovich al fronte in Persia. Yusupov scrisse un resoconto dell'omicidio in *La fin de Raspoutine* (1927).

[B5] Vladimir Purishkevich (1870-1920) è stato un politico monarchico, anticomunista e antisemita che ha contribuito a formare i Cento Neri ed è stato uno dei fondatori dell'Unione del popolo russo. Ha accettato di unirsi alla cospirazione del principe Yusupov perché credeva che Rasputin e la zarina tedesca stessero ostacolando le possibilità di vittoria della Russia nella prima guerra mondiale.

[B6] Da Wikipedia: un boiardo o bolyar era un membro del rango più alto della nobiltà feudale in molti stati dell'Europa orientale, tra cui Kievan Rus, Bulgaria, Russia, Valacchia e Moldavia, e tra i tedeschi del Baltico.

(Ripubblicato da The Occidental Observer con il permesso dell'autore o del rappresentante)